

## EDITORIALE

# In memoria di Renata Fonte contro ogni retorica e falsità

Il giorno in cui Antonio Spagnolo fu arrestato la notizia circolava già qualche ora prima che l'assessore repubblicano fosse tradotto in carcere dagli agenti dell'indimenticato Rocco Gerardi con l'accusa di essere il mandante del barbaro assassinio di Renata Fonte.

Quando poi avvenne fu la fine di un incubo.

Collettivo e in qualche modo anche personale.

Il pomeriggio che Spagnolo fu arrestato e dinanzi al Commissariato di PS in via Duca degli Abruzzi si radunò una folla arrabbiata e indignata, ma composta, venne giù un acquazzone che, mi pare scrivemmo sul numero de LaVoce di quel tempo, lavò via in nel giro di qualche ora la peste dei sospetti e

dei veleni che dal giorno della morte di Renata erano circolati in città degradandone il clima politico e civile di una Città che mai aveva conosciuto simili momenti di dramma che richiamavano alla memoria fatti e momenti altrove ben conosciuti.

Ricordo di aver pianto lacrime copiose che si mischiavano alla pioggia.

E che si aggiunsero a quelle che un mese prima avevamo versato in tanti che, come consiglieri comunali, amici, comuni cittadini avevano conosciuto e apprezzato la sig.ra Fonte

La mattina del primo d'aprile, mio fratello venne a trovarmi a casa con la copia di Quotidiano che riportava la notizia dell'uccisione. Era troppo per

essere uno scherzo di primo d'aprile. Ma sembrava troppo anche per chi aveva lasciato solo qualche ora prima la collega sana e vitale, alla fine di una pure stancante seduta di consiglio comunale terminata ad ora tarda.

Eppure era vero.

Quello che accadde nelle ore successive e che, forse in pochi ricordano o non vogliono ricordare, fu qualche cosa di talmente vergognoso da meritarne davvero la rimozione dalla memoria collettiva.

Si aprì subito la caccia alle streghe e agli stregoni.

Le vicende amministrative cittadine dell'epoca particolarmente intense e vivaci con gli altalenanti cambiamenti di fronte della Fonte e di Zacà avevano creato attriti tra i Partiti che

si riverberavano nella comunità e traducevano in scontri dialettici aspri e in polemiche che, comunque, mai superarono i livelli del civile confronto democratico.

Furono in tanti a lanciarsi alla ricerca delle ragioni e dei mandanti soprattutto morali dell'escrabi delitto che subito fu bollato come delitto di matrice politica.

Gorgoni, Lisi, Leuzzi, altri fecero a gara a denunciare il clima di "odio" politico che "senza dubbi" aveva armato la mano dell'assassino. Persino l'on. Spadolini, in una dichiarazione pur prudente, non si sottrasse alla tentazione della caccia all'untore additato nelle file dell'opposizione di sinistra.

## Corsivetto

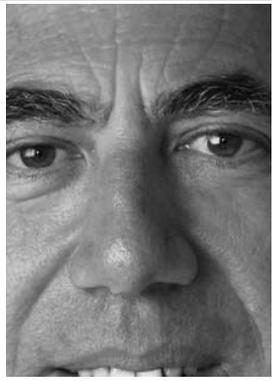
Questo è il primo numero che LaVoce edita nel 2008. Un numero denso di argomenti e soprattutto di possibilità di riflessione intorno ad alcuni dei molti problemi che la nostra società vive. Non è un numero facile per alcuni argomenti che trattiamo. ma abbiamo sempre dimostrato di avere il coraggio delle nostre opinioni, oneste, chiare, trasparenti.

Il prossimo numero de LaVoce sarà in edicola a fine aprile. Faremo di tutto per rispettare la scadenza e se saranno mantenuti alcuni impegni sarà un numero, anche il prossimo, denso di argomenti e di stimoli critici.

Grazie a chi con noi collabora. Grazie a chi ci segue incoraggiandoci a proseguire in un percorso e in uno sforzo editoriale non facile.

Sono tanti quelli che ci seguono sul web, tanti quelli che leggono LaVoce a stampa, che è l'unico periodico ad avere resistito all'usura dei tempi e alla tirannia della telematica.

Per andare avanti forse vi chiederemo un piccolo contributo, ma sarà... a fin di bene.



all'interno interviste a Salvatore Donadei e Rino Dell'Anna

continua a pag. 2

# PARCHI EOLICI Il territorio in svendita

Tra passeggiate ecologiche, lettere di pentimento, pareri legali disattesi si consuma il dissesto del territorio

Vaglio e i suoi collaboratori non hanno smesso in questo periodo di nostra assenza dalle edicole di sorprenderci. Hanno fatto e fanno di tutto e di più per confermarci che la loro presenza a palazzo di Città è solo o quasi esclusivamente al servizio dei potenti forti nei confronti dei quali si

dimostrano "comprensivi" oltre ogni limite.

All'inizio del suo mandato Antonio Vaglio che, qualche settimana prima aveva intonato peana al Nobel Rubbica, consulente per l'energia di Romano Prodi, e convinto assertore della inutilità dell'eolico, rimproverò le scelte fatte a fine mandatura con una deli-

bera del consiglio comunale che diceva NO agli insediamenti di grandi torri eoliche nel territorio di Nardò, per le palesi compromissioni che ne deriverebbero allo sviluppo e alla crescita sociale ed economica.

**italgest**



Milano, 26 febbraio 2008  
Egregio Signor Sindaco,

ho accettato nei giorni scorsi l'invito dell'Assessore Natalizio a visitare il Parco di Porto Selvaggio, per verificare di persona il possibile impatto paesaggistico degli aereo-generatori eolici previsti dal progetto della Italgest Wind S.r.l. da me rappresentata.

Ho avuto modo così, di constatare la bellezza del Parco che offre viste panoramiche e scenari davvero suggestivi, come quelli che si possono godere dal belvedere di Torre dell'Alto e concordo nell'evitare di intaccare tale meraviglioso paesaggio lasciandolo inalterato alla vista di tutti coloro che, amanti della natura, si soffermano a godere quello scorcio di paradiso.

Poi, senza colpo ferire, si fece paladino di Paride De Masi e della sua Italgest promuovendo incontri per cercare di rinegoziare, con le associazioni ambientaliste, un atteggiamento più disponibile all'insediamento di fattorie del vento nell'agro neritino.

E' storia che conosciamo.

Con lui Natalizio gioca a fare l'assessore ecologicamente impegnato e non si rende conto che il suo deficit di cultura democratica aumenta in maniera esponenziale, come dimostra la sua passeggiata per il parco di Portoselvaggio accompagnando con fare cortese l'ineffabile Paride che continua a gridare a tutti i venti, è il caso di dirlo, che a Nardò l'eolico "si farà".

La democrazia delle passeggiate!

L'aula del Consiglio Comunale e della Giunta trasferita a proprio uso e consumo laddove convenga.

Paride chiama e Mino risponde.

Quello dell'eolico è un business crescente.

Ma crescente è anche l'opposizione che progetti affrettati e superficiali, al di fuori di adeguati impegni di pianificazione territoriale incontrano da parte della "gente".

E allora si giustifica che l'investimento in pubblicità che Italgest realizza sui vari mezzi di informazione sia di rilievo crescente e sempre più invasiva per cercare di "convincere", di persuadere sulla bontà delle opzioni alternative, tanto che si tratti di eolico, tanto che si tratti di biomasse.

E se qualche "bugia" c'è da dirla non costa nulla farlo. In fin dei conti è a fin di bene. Che sia il proprio poco importa.

De Masi, nel silenzio e nell'inerzia dell'Amministrazione Comunale, della maggioranza che la sorregge, ivi comprese le minoranze silenziosamente dissenzienti del PD, da per scontato che il parco eolico a Nardò si farà.

E ne è talmente convinto che non si vergogna neanche di ammettere pubblicamente, in una lettera al sindaco della Città, di non conoscere il

continua a pag. 6

...della Commissione Provinciale di Nardò, dell'Assessore Natalizio e delle Associazioni



continua da pag. 1

Sulla stampa nazionale la chiamata a coreo per l'assassinio dell'assessore repubblicano con i consiglieri dell'opposizione fu anche per la Voce di Nardò che aveva in qualche occasione criticato le scelte politiche e amministrative della sig.ra Fonte e che, nel dire di Gorgoni, Lisi, Leuzzi e altri, avevano fornito l'alibi per una demenziale scelta di morte.

L'arresto di Spagnolo ci liberò dal peso enorme di un sospetto che per quanto infondato era stato comunque infamante e per il quale nessuno ci ha mai chiesto scusa.

Spagnolo arrivò in Consiglio Comunale, vegliese, eletto nelle liste del PRI a corto di nomi e di forze sufficienti a garantire adeguata rappresentatività alla lista presentata alle elezioni del 1982, dicendo di voler portare "la pace", dopo i tragici fatti.

Se ne andò con un marchio di infamia e lasciando lutto e dolore e ambiguità irrisolte che per qualcuno sono diventate il segno di una missione che negli anni ha perduto il suo senso traducendosi nella caricatura di un impegno.

E' faticoso ripercorrere anche a distanza di anni quei momenti.

Ma la nostra storia personale ci permette e anzi ci chiama a dover intervenire su fatti che alcuni da troppo tempo si prodigano a strumentalizzare utilizzando la morte prematura e innocente di una povera donna, per mistificare una realtà storica e amministrativa che è fin troppo chiara e trasparente, nelle sue luci e nelle sue ombre, per poter essere equivocata o prestarsi a interpretazioni di comodo che marchiano in maniera grave una intera comunità.

Qualche anno fa in un ristorante di Palermo, ad un tavolo al fianco del mio sedeva uno dei magistrati tra i più impegnati nella lotta alla mafia e protagonista di uno dei processi antimafia tra i più "celebri" della storia giudiziaria italiana.

Intorno, uno stuolo di agenti armatissimi. E lui, una faccia stravolta dalla stanchezza e certamente non serena.

Mi permisi di chiedergli il perché di un velo di inequivocabile tristezza e disillusione che gli attraversava il volto.

Mi rispose in maniera gentile, ma ferma. E inequivocabile. "Crede che ci sia molto da essere sereni e allegri?"

Andò via scambiando un saluto e un sorriso.

Spampinato aveva messo sotto accusa addirittura Andreotti e con lui un sistema di intrecci, collusioni, complicità con la mafia, con la criminalità organizzata, quella che in larghe parti del Paese si faceva e si fa Stato e ad un tempo antistato.

Anche la nostra terra, la Puglia, il Salento, hanno vissuto anni di piombo in cui poteri paralleli come la sacra Corona Unità hanno dominato e condizionato il vivere civile della nostra società lasciando dietro di sé scie di sangue e di violenza.

L'azione degli investigatori, gli sforzi dei magistrati, l'irrobustirsi della nostra società, la crescita civile, culturale, economica che ha interessato la nostra gente, hanno fatto sì che tali fenomeni degenerativi fossero controllati e largamente sconfitti o confinati ad ambiti territoriali ben individuati.

Un'azione che prosegue, un impegno che non conosce tregua e soste.

Nei giorni scorsi Nardò è stata tappezzata di manifesti con cui l'Amministrazione Comunale celebra, nella ricorrenza del suo assassinio, Renata Fonte e cui ha deciso di dedicare un monumento funerario.

Sulle pagine dei giornali si è riaperto il dibattito intorno alle ragioni della sua uccisione.

Un'iniziativa lodevole se si è trasformata in una causa quasi di guerra ideologica disputando intorno a parole che usate male possono essere pietre.

Anzi macigni!

Sulla Gazzetta del Mezzogiorno le figlie della sig.ra Fonte hanno scritto parole molto forti che esprimono il senso di un dolore che non potrà mai essere lenito, ma che certo non potrà trovare consolazione o ragione di un gesto folle nella distruttiva retorica di un'antimafia che nel caso Fonte non trova alcuna giustificazione e sempre più si qualifica come una gabbia ideologica di alcuni che vivono fuori del tempo, alieni da ogni forma di impegno sociale che significa talvolta assunzione di responsabilità troppo grandi per uscire dal proprio particolare e dal proprio egoismo.

Se le parole trovano un senso nella realtà che simbolicamente esprimono allora, checché ne pensi Don Ciotti, cui portiamo grande rispetto, Nardò non è mai stata città di mafia.

Né possono confondersi artatamente fenomeni di criminalità organizzata con quelli mafiosi.

Né può equivocarsi tra cattiva amministrazione, scarsa trasparenza e "mafia".

Chi conosce la storia di Nardò e quella dell'ultimo quarto di secolo in modo di particolare può testimoniare che, se di cattiva amministrazione ce ne è stata molta, troppa, di fatti o comportamenti "mafiosi", soprattutto legati alla gestione della cosa pubblica, è impossibile trovarne traccia.

In queste pagine pubblichiamo un documento sottoscritto da Italia Nostra nel 1983, in cui si denunciava quanto accadeva in ampie zone del territorio neritano.

Vorremmo che fosse letto con attenzione soprattutto in relazione a quanto è accaduto poi, nelle previsioni del PRG, nell'estensione del parco di Portoselvaggio, etc.

Vorremmo che chi ha memoria parlasse.

La realtà del territorio neritano è sempre stata unica nel Salento. Per

l'estensione della sua linea di costa, per la particolare ricchezza del suo entroterra immediatamente prospiciente il mare.

Il discorso potrebbe farsi lungo.

Ma è certo che a partire dal 1978, da quando cioè, la battaglia per il parco di Portoselvaggio fu avviata e poi vinta nel 1980, con l'approvazione della legge regionale 21, tutta la politica di gestione delle scelte urbanistiche in ambito comunale ha mutato prospettiva e ha dovuto fare i conti con quel pilastro democratico indefettibile che a Nardò ha avuto una particolare identità culturale e che si chiama associazionismo culturale e ambientalista, che si chiama opinione pubblica.

Si associa spesso il nome di Renata Fonte a quello di Portoselvaggio.

Ma l'abbinamento, anche se ha forza di suggestione, è improprio.

Per non dire falso.

Se nella battaglia per Portoselvaggio esiste un nome di donna che fu parte attiva e determinante questo è quello della prof.ssa Cecilia Santoro Lezzi che lanciò l'allarme del rischio lottizzazione dell'area di Portoselvaggio, poi raccolto e fatto proprio dalle parti politiche e culturali più avanzate e attente della società neritina.

Se nomi vanno fatti e meriti vanno attribuiti allora Pantaleo Ingusci e Salvatore De Vitis di Italia Nostra certo furono in prima fila a combattere la battaglia contro il "barone del mare" come Domenico Faivre chiamò Angelantonio Fumarola, ministro plenipotenziario, barone di Portoselvaggio, proprietario dell'area e promotore del progetto di lottizzazione che avrebbe stravolto il nostro territorio.

E poi quello di un "eroe" solitario quanto dimenticato cui molto deve Portoselvaggio per la coerenza dell'impegno e per la forza con cui lo spese.

Se Pinnucio Caputo con un intervento fiume in Consiglio Comunale, che si aggiunse a quelli degli altri consiglieri comunali socialisti e comunisti, non avesse, a notte fonda stroncato la resistenza dei colleghi democristiani, facendo mancare il numero legale e determinando lo scioglimento dell'assemblea che avrebbe dovuto votare il progetto di lottizzazione, la storia forse sarebbe stata altra.

Forse, perché in realtà di ragionevoli dubbi di legalità della procedura ne esistevano, e non pochi.

E perché, comunque, il movimento di popolo che si era creato contro la colata di cemento che avrebbe sommerso ettari di territorio, difficilmente avrebbe desistito dalla propria azione civile di resistenza contro i nuovi barbari.

La legge regionale restituì Portoselvaggio a tutta la comunità facendone il primo parco regionale anche se, in ossequio alla normativa pugliese, con l'ambigua qualificazione di "naturale attrezzato", di recente superata.

La storia del Parco di Portoselvaggio è una storia di assoluta trasparenza perché la forza della democrazia e della partecipazione prevalse su una cultura arretrata del governo del territorio.

La stessa cultura arretrata che, ancora in questi anni ha fatto prima avanzare e poi reiterare, la proposta di un porto, prima al Frascione, poi a Serracicora.

Che in questi tempi propone la realizzazione di parchi eolici. Che porta all'approvazione di villaggi turistici in zone popolate da ulivi secolari e fuori da ogni logica di programmazione adeguatamente partecipata.

Ma questa non è mafia.

E' cattiva, pessima amministrazione le cui responsabilità sono palesi.

Nel numero 2 del 1983 riproducemmo ne LaVoce un articolo che Novella Topi aveva scritto per Quotidiano di Lecce dedicandolo alle tre donne della Giunta guidata da Benedetto Leuzzi, Maria Rosaria Manieri, Ada Lezzi, Renata Fonte.

"La mia famiglia? Siamo nati e cresciuti all'ombra dell'Edera. Mio padre è stato più volte in lista, ma sono stata soprattutto la nipote prediletta uno degli uomini più autorevoli della politica salentina, Pantaleo Ingusci. In gioventù non ho mai fatto politica attiva. Poi lo zio ha cominciato a stare male e quando è morto ho sentito che la sua eredità non poteva e non doveva andare perduta. Ho sentito di possedere energie sufficienti che mi spingevano a raccogliere l'eredità di quell'uomo meraviglioso. I semi di tutto questo erano già nella mia città che ho lasciato, in seguito al matrimonio, nel dopo '68, quando mi pareva che Nardò cominciasse a risentire dei fermenti che dalle fabbriche e dalle Università stavano investendo la società. Sono stata a Milano, in Sicilia, in Sardegna, ma non ho mai voluto perdere i contatti con quei gruppi di giovani che avevano fatto parte della mia vita. Le radici insomma restavano a Nardò. Ma quando sono tornata ho dovuto prendere atto che di tutti quei fermenti non era rimasto nulla, tutto era stato inghiottito dal riflusso. L'indifferenza aveva ricoperto la mia città. E' stato questo a convincermi che era ora di fare qualcosa... Non so se il mio futuro sarà la politica, ma non ho paura di quello che mi aspetta e nessuno potrà rimproverarmi di non essermi impegnata!".

Così si descriveva Renata Fonte in quell'articolo.

E così l'abbiamo conosciuta tra contrasti e comuni intese in un breve comune percorso di esperienza politica e amministrativa in Consiglio Comunale interrotto da una tragica follia.

Averne memoria è un dovere civile!

Ma nell'onestà e nella chiarezza, nella verità della nostra storia.

Che è rispetto per quanti in questa Città si sono impegnati e ogni giorno si impegnano per un futuro migliore.

Luciano Tarricone

## ITALIA NOSTRA

per la palude del capitano  
IL CONSIGLIO DIRETTIVO  
DI QUESTA SEZIONE  
RIUNITOSI IN DATA ODIERNA, HA REDATTO  
ED APPROVATO IL SEGUENTE DOCUMENTO

" La marina e la costa neritine, un tempo celebrate per la limpidezza delle acque e la integrità ambientale, negli ultimi venti anni sono state sconvolte e devastate dalla edilizia abusiva. Tanto è potuto avvenire per l'indifferenza e l'inerzia della pubblica amministrazione e per -la relativa inefficacia dei provvedimenti giudiziari.

Solo il vigile e tenace intervento dell'opinione pubblica, delle Associazioni culturali, delle Scuole, e di alcuni partiti politici, hanno impedito che un vasto comprensorio a bosco, tra i più belli di Puglia, denominato " Porto Selvaggio", vedesse insediato un imponente complesso alberghiero e residenziale.

Ma ancora una volta in questa fascia costiera tormentata, incombe la minaccia di smembramento selvaggio, -su di una vasta e suggestiva area denominata Masseria Bellimento, di circa cento ettari, che contiene la " Palude del Capitano ", unica zona umida quivi esistente.

Questo luogo, tuttora incontaminato, situato fra S. Caterina e S. Isidoro, viene venduto in questi giorni dal proprietario a lotti di minuscole dimensioni, mediamente di 200 metri quadrati, a chiaro fine edificatorio e speculativo.

Il tutto è consacrato da decine di atti notarili.

*L'Ass. ITALIA NOSTRA chiede a chi detiene l'autorità e la competenza, provvedimenti immediati ed efficaci e pone all'attenzione le seguenti proposte concrete ed operative*

### SUL PIANO POLITICO E ORGANIZZATIVO

A) Il Consiglio Comunale di Nardò, in coordinamento con le Amministrazioni di Porto Cesareo, Leverano, Copertino, Veglie, Galatone, Gallipoli, promuova in seduta pubblica, e con la partecipazione di enti e associazioni culturali, un ampio dibattito, sullo stato delle nostre coste, e in particolare della Masseria Bellimento-Palude del capitano. B) L'Amministrazione Comunale di Nardò attui, sempre in coordinamento con i Comuni indicati, una pronta revisione P.R.G., ed elabori un nuovo assetto turistico-ecologico, individuando luoghi per insediamenti abitativi, i quali senza deturpare l'ambiente, che va tutelato in via primaria, soddisfi la spinta di numerose famiglie verso un turismo marino, evitando così l'abusivismo selvaggio. C) La Regione istituisca un Corpo di guardie di vigilanza permanente sulle coste, dotato di mezzi e poteri.

### SUL PIANO DELL'URGENZA

D) Le Amministrazioni di Nardò, P. Cesareo, Galatone, Leverano, Copertino e Veglie, affiggano manifesti, ammonendo i cittadini a non acquistare zone sulla costa, e in particolare.

E) L'Autorità giudiziaria deferisca al Consiglio dell'Ordine i Notai che hanno illegalmente redatto contratti di compravendita, aprendo nei loro confronti processo

F) L'Autorità giudiziaria apra un'inchiesta sull'Ufficio Tecnico Erariale in relazione al rilascio illegale di tipi di razionamento.

G) L'Autorità giudiziaria, nell'ambito di tali procedimenti, dichiari la nullità assoluta dei contratti di compravendita redatti in violazione delle leggi vigenti.

H) L'Amministrazione Comunale ~ Nardò acquisisca le case edificate nell'area Bellimento-Palude del Capitano, e le demolisca senza indugio, al fine di stroncare sul nascere, l'abusivismo edilizio nella zona.

I) L'Amministrazione Comunale di Nardò proceda all'acquisizione degli agglomerati di case abusive edificate di recente in altre zone della costa, che deturpano l'ambiente, come Torre Inseggaglio, destinandoli a Generi estivi per anziani, fanciulli e handicappati.

Le Istituzioni democratiche dimostrino che con volontà e decisione operativa, si può fermare il cancro dell'abusivismo edilizio sulle marine, che sta sconvolgendo lo equilibrio e la bellezza del nostro territorio.

Il Consiglio direttivo di Italia Nostra di Nardò (1983)

## Fotolettera

Cara Voce, ho fatto questa foto l'8 di febbraio 2008, sul prolungamento di via Incoronata. Avendo letto che il Comune si apprestava a bonificare le discariche abusive sono tornata dopo più di un mese a vedere se qualche cosa era cambiato. A parte un cartello che indicava il sequestro giudiziario di quintali di schifezze non è cambiato niente. Anzi, più avanti in un casotto di rifiuti solidi urbani di vario genere ce ne sono altri quintali, ma non c'è nessun cartello. Tanta puzza, tanto schifo. In piena campagna, a due, dico due, passi dalla città! Che dire! gente incivile certo da sfogo a comportamenti riprovevoli, ma il Comune e le centinaia di euro che versiamo alla Ditta Bianco a che servono?

Che si aspetta a rimuovere questo come tanti altri delitti contro l'ambiente?

Desolatamente tua.

P.B.

## Raccolta differenziata

ovvero

# RUBBISH

Livio Romano in livioromano.splinder.com

Vedo che le nevrosi della quotidianità non scatenano dibattiti. Comunque ieri, come faccio ogni due settimane, ho portato giù i due enormi secchi contenenti vetro plastica e metallo. Potrei raccogliere questo materiale in apposite bustine e attaccarci un adesivo con un codice a barre così che la ditta della spazzatura vi passi lo scanner e mi detragga qualche euro dalla bolletta. Ma, come dico sempre a Elisabetta, svizzeri si nasce. Insomma pioviggina ma l'incombenza è nella LISTA quotidiana, e devo farlo entro la giornata. La gente passa e mi guarda, di sera e al buio davanti ai cassonetti colorati, come fossi un clochard alla ricerca di cibo. Al sud -qualora non si fosse ancora capito- è buffo vedere qualcuno che armeggia davanti ai bidoni della raccolta differenziata. Comunque io faccio il mio dovere. Svito i tappi dei barattoli di salsa e li butto nel reparto metallo. Bottiglie di vino e di birra nel vetro, un sacco di flaconi di detersivi nella plastica e così via. Mentre mi affaccio, come al solito, le mani diventano sempre più sporche. Dimentico ogni volta di portare con me uno strofinaccio. Ma vado avanti. Smisto. Mi ungo di miele e di residui di Svelto, di olio e di maionese. Noto in maniera inquietante che nessuno ha svuotato, nelle ultime due settimane, i bidoni colorati. Che puzzano. Che traboccano. C'è chi dice che vengono saltuariamente presi e buttati nella stessa discarica generalista che ospita il resto dei rifiuti. Ma non posso pensare a quest'evenienza. Soprattutto adesso che ho quasi finito e che c'è solo una lattina di tonno da raccogliere dal fondo del mio grande cestello rosa per poi corrermene a casa e smetterla di bagnarmi. Afferro la lattina. Sento un lembo entrare soffocemente nella carne del polpastrello. Sanguino, ma non smetto. Tenendo il barattolino fra pollice e indice, lo allontano da me perché non mi vomiti addosso l'olio extra vergine d'oliva che aveva conservato il tonno. Passa una vecchia. Ha l'aria di volermi aiutare. Fra le mani ho un coltello insanguinato. Le sorrido, procedo. Faccio una lieve piroetta e scaravento la lattina nel buco del bidone. Quella rimbalza, cade per terra, rotola giù per il marciapiede schizzando qua e là sangue e olio. Mi avvicino, la raccolgo prima che arrivi qualche auto ma quella sguscia via e si piazza al centro della strada. C'è una Panda che arriva. La fermo con questa mano tutta rossa. Mi guardano che raccolgo il coso come fosse una moneta d'oro. Poi scappo via, deciso a gettarlo nel cassonetto ordinario se non proprio fra le aiuole. Ma la maledetta mi scappa di mano. Plana sulle Clark's comprate la sera prima. Forma un alone rotondo di olio che non andrà più via. A quel punto la scalcio e che vada a perforare le gengive di qualche gattaccio randagio. Prendo i miei cestelli e torno a casa, totalmente zuppo.

## Xanti Yaca, il ritorno

Su passato, presente e futuro del nostro gruppo, comunque, da oggi potete sapere tutto cliccando su [www.xantiyaca.it](http://www.xantiyaca.it), un sito ideato e realizzato per riallacciare i fili della memoria rimasti sospesi e per creare un collegamento diretto con i nostri fans.

Una grafica curata e accattivante, che gioca molto sulle immagini, i simboli e le parole che ci sono cari, vi introdurrà all'interno del mondo Xanti Yaca, che è uno stile di vita e, soprattutto, un particolare approccio etnico-musicale.

Fra le curiosità che mi piace segnalare, in un sito dove ci sono tante cose da scoprire, bisogna fermarsi sulla vecchia radio in bell'evidenza nell'home page. Cliccandoci sopra, si potrà ascoltare il lancio semi-serio della notizia del nostro ritorno fatto da una pseudo radio-libera, non meglio specificata. In questo modo, abbiamo voluto giocare un po' con tutti quelli che verranno a trovarci nella nostra casa virtuale, ma non mancano gli spazi più "istituzionali". Nella sezione History, si può apprendere la nostra storia quasi passo per passo, facendo poi un salto ad ammirare la ricca galleria fotografica o scoprendo le principali rassegne che ci hanno visti protagonisti. Inoltre, non potevano mancare le News, dove verranno pubblicati i nostri comunicati stampa, mentre in Press si possono trovare tutti gli articoli usciti sugli Xanti Yaca su testate locali, nazionali ed internazionali. Tutto quel che c'è da sapere sulla spettacolo che stiamo preparando, che si intitolerà "Manifatture Tabacchi Orientali", sarà ospitato nella sezione Production e in Track List sarà possibile ascoltare e scaricare i brani dei due cd che abbiamo già inciso. Ma la parte centrale che del sito amiamo di più è, senza dubbio, quella in cui possiamo interagire direttamente con voi: il forum, per avviare discussioni su di noi e con noi, il Fan Club, dove ci si potrà iscrivere e ricevere in omaggio il cd "A Sud di niente", il Guestbook, per lasciare un pensiero, e soprattutto Laboratory, che è la vera novità. Si tratta, infatti, di uno spazio di confronto diretto, un ponte virtuale poggiato sui pilastri della creatività, un laboratorio di idee dove tutti i nostri amici potranno progettare e realizzare insieme a noi nuove soluzioni artistiche.

Sarà come entrare con noi in sala di incisione. Nell'attesa, insomma, che sia terminata l'ultima produzione "Manifatture Tabacchi Orientali", che sarà portata in tournée per tutta l'estate, abbiamo scelto di riconnetterci col nostro pubblico attraverso il web, lo strumento che più rapidamente riesce ad arrivare ovunque e a chiunque.

Occorrerà pazientare ancora qualche settimana e poi ci ri-vedrete, in qualche caso ci ri-scoprirete e soprattutto - se vi farà piacere - ci ri-ascolterete in giro per le piazze del Salento e dovunque la musica e il cuore vorranno portarci.

Intanto, vi aspetto su [www.xantiyaca.it](http://www.xantiyaca.it).

Diego De Razza



Cari amici della Voce, sono molto felice di annunciare, dopo quattro anni di assenza dalle scene musicali, il ritorno della Compagnia delle Arti Xanti Yaca, di cui ho l'onore di essere uno dei fondatori. Un ritorno che ci vedrà presto sul palco ma che comincia sul web. Il nostro sito internet [www.xantiyaca.it](http://www.xantiyaca.it) è on line da poche settimane e ci sta già dando le prime soddisfazioni con numerosissime visite e tanti messaggi di stima.

Parrebbe che vi siamo mancati e quindi riecoci, in formazione ampliata e rinnovata (i nomi, però, ancora non ve li svelo), ma con la stessa voglia di sempre di offrirvi una proposta musicale originale. Come sapete, amiamo la tradizione salentina ma ci affascinano i ritmi del Sud del mondo. Metterli insieme, creare un'alchimia coinvolgente e innovativa è stata la nostra linea stilistica e, grazie al vostro apprezzamento e a quello della critica, siamo riusciti a portare molto lontano il nostro progetto. Un progetto che, fino alla "pausa" del 2004, ci ha fatto realizzare sei produzioni musicali e due cd, "Lotto n. 5330" e "A Sud di niente".

Abbiamo fatto bellissime tournèe in giro per il mondo, ma per noi musicisti l'emozione più grande è stata senza dubbio essere scelti dai leggendari cileni Inti Illimani per affiancarli durante il tour estivo fatto in Italia nel 1998 e nel 1999.

**Q8** AREA DI SERVIZIO  
APERTO 24 h

CARBURANTI - OLII MINERALI  
SHOP - BAR - SNACK - PANINOTECA  
GIORNALI - OFFICE POINT - INTERNET - FAX  
PARCHEGGI VIDEOSORVEGLIATI - BANCOMAT

73048 NARDO' · Strada Prov.le Nardò - Lecce · Zona Industriale  
Tel./Fax 0833.567644 - Cell. 333.8506060 - E-mail: [criadsas@alice.it](mailto:criadsas@alice.it)

# “Litigiosi e senza Progetti”

la Voce di  
Salvatore Donadei  
di Nuovocorso  
per Nardò



**1 - I 100 fatidici giorni sono da tempo scaduti per Antonio Vaglio, ma sembra che in realtà neanche quasi 365, un anno di mandato, abbia permesso alla attuale amministrazione di offrire buona prova di sé: condivide questo parere ?**

Come ho avuto già modo di sottolineare la giunta Vaglio soffre delle stesse patologie che hanno prodotto gli scarsi risultati degli ultimi cinque anni: alto tasso di litigiosità e mancanza di progettualità. In questo primo scorcio di legislatura abbiamo assistito a molti proclami e a poche azioni concrete, che anzi spesso hanno contraddetto quanto annunciato con grande enfasi. Al bilancio fallimentare dell'Amministrazione Comunale Nuovocorso contrappone la sua attiva presenza in Consiglio Comunale e nella società civile, nella quale si sta radicando sempre di più.

**2 - Nardò un anno dopo l'apertura dei cantieri offre a cielo aperto uno spettacolo desolante. Qualche tempo addietro Vaglio accusò la ripartizione dei Lavori Pubblici di remare quasi contro il rispetto dei tempi dei lavori: come stanno le cose? Qualcuno parla di progettazioni superficiali, di danni irreparabili ...**

La situazione dei lavori pubblici appare desolante: i ritardi nell'avanzamento dei lavori della Nardò-Pagani, come per il centro storico, appaiono evidenti e con i mesi estivi, ormai, alle porte si può immaginare come questo potrà incidere sulla stagione turistica. Già in altre occasioni abbiamo denunciato la scarsa comunicazione tra uffici comunali e giunta, ma il problema non è solo di carattere politico, ma anche di direzione degli uffici che, talora risultano essere gestiti in maniera approssimativa.

**3 - In questi giorni l'Amministrazione comunale bandisce un concorso riservato per due avvocati. Qualche mese fa esplose nella maggioranza, protagonista anche il solito Giovanni Siciliano, una polemica sui metodi di reclutamento del personale. Che pensa della gestione del personale del Comune ?**

Sulla vicenda specifica dell'assunzione dei due avvocati abbiamo già espresso un parere negativo: a fronte di 230 aspiranti che hanno avanzato richiesta tramite pubblico concorso si procede, invece, ad un concorso riservato con esiti scontati. Nel reclutamento del personale è necessario mettere al bando la discrezionalità e seguire criteri assolutamente meritocratici. Nella gestione del personale comunale chiediamo da sempre maggiore trasparenza. E' necessario un maggior controllo del personale ed una ridefinizione

dei ruoli e delle responsabilità fra parte politica e parte tecnica. Siamo, inoltre, favorevoli ad un meccanismo di rotazione dei dirigenti; in questo diamo atto al Sindaco Vaglio di aver sostenuto in passato questa scelta, purtroppo non ha avuto sufficiente coraggio nel sostenere questa decisione fino in fondo.

**4 - Il Corriere d e l Mezzogiorno riferisce che l'APT nell'organizzare iniziative nel periodo p a s q u a l e abbia come poli di riferimento Lecce, Otranto e Gallipoli: E Nardò...?**

Nardò al momento, purtroppo, non è tra le mete turistiche preferite del Salento e questo perché finora la gestione del

settore turistico è stata lasciata all'improvvisazione ed alla sola iniziativa privata; anche la stessa partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo di quest'anno è sembrata avara di contenuti, al di là delle buone intenzioni. Se vogliamo che il turismo divenga il volano della nostra economia è necessario caratterizzare la nostra offerta turistica, mettendo in risalto le nostre peculiarità: accanto al miglioramento dei servizi offerti ai turisti in termini di informazioni, trasporti e ricettività è improcrastinabile l'effettuazione di scelte programmatiche in questo settore. Nuovocorso sostiene la necessità di attuare una valorizzazione integrale ed integrata del patrimonio storico-ambientale della nostra città; per far questo è necessario dar vita ad un sistema turistico locale che si incentri sull'idea di un "museo naturale diffuso" a cielo aperto, una via per la fruizione dell'intero territorio che permetta di mettere in risalto le differenti peculiarità di carattere storico e naturalistico all'interno di una rete che sia in grado di trasmettere l'unicità del patrimonio della nostra terra. Tutto questo si realizza attraverso l'individuazione di un sistema di percorsi che tocchi gli spazi di maggior valore artistico-architettonico del borgo antico, che verrebbero trasformati in postazioni museali interattive, unite ad un percorso didattico-espositivo relativo alla preistoria, al carsismo, alla speleologia, alla geologia, alla architettura, fauna, flora, tradizioni popolari e contadine e prodotti tipici, alle chiese ipogee. In parallelo si individuerebbero anche dei percorsi storico-naturalistici che permetterebbero una fruizione consapevole delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche.

**5 - Tre questioni, tre emergenze non risolte: Eolico, San Giorgio, Discarica di Castellino**

Sono tutte tematiche che hanno visto Nuovocorso impegnato in prima fila per chiedere chiarezza e trasparenza; per quel che riguarda l'eolico, penso sia giunto il momento di smetterla con questo tira e molla e informare la cittadinanza: scelte così importanti per il territorio non possono essere affidate a rigeneranti passeggiate nel Parco di Portoselvaggio. Come movimento non siamo pregiudizialmente contrari all'eolico che, fatto salvo l'impatto ambientale e paesaggistico, rappresenta sicuramente una fonte energetica su cui puntare in futuro. Tuttavia non è pensabile che i comuni agiscano, sui temi delle energie rinnovabili, in ordine sparso; è necessario creare un ambito d'azione comune a livello regionale e definire, conseguentemente, gli obiettivi di riduzione delle fonti fossili: al

momento come Regione Puglia non abbiamo necessità di aumentare la nostra produzione energetica ma di riqualificarla.

Sulla questione San Giorgio abbiamo più volte invitato in Consiglio Comunale l'Assessore al ramo ad assumere in maniera decisa l'iniziativa, anche attraverso il recupero coattivo delle somme dovute; attualmente non conosciamo neppure con precisione l'ammontare dell'importo dovuto dalla società Concessionaria al Comune, in quanto da una ricognizione sul debito, effettuata dall'Assessorato al Bilancio e dai responsabili della S. Giorgio, si è stimato un ammontare della somma pari a circa 1 milione e 300 mila euro; viceversa, secondo la relazione stilata dal Collegio dei Probi Viri, risulta un importo che supera, al lordo, i 2 milioni di euro. Per questo motivo abbiamo chiesto che venga effettuata una stima definitiva dell'ammontare della somma dovuta dalla S. Giorgio.

Per quel che riguarda la discarica di Castellino, in seguito ad un'interrogazione, abbiamo appreso dall'Assessore Natalizio che i monitoraggi delle emissioni atmosferiche, del percolato e della qualità delle acque fin qui effettuati hanno fornito dati tranquillizzanti; tuttavia questo non ci basta, vogliamo che i dati sul monitoraggio ambientale vengano resi pubblici e accessibili a tutti, anche mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune e che i controlli vengano intensificati. Chiaramente non prendiamo neppure in considerazione le voci che ciclicamente si diffondono in merito ad una possibile riapertura del sito.

**6 - Parliamo di politica e di prossime elezioni: Nardò è fuori dal giro che "conta". Non si candida Rino Dell'Anna. La Manieri finisce in coda alla sua lista e tra le polemiche avvenerate. Gli altri candidati hanno poca storia e prospettive nulle. Nardò torna ad essere riserva indiana di questo o quel feudatario in una logica che la legge elettorale accentua. Che ne pensa ?**

L'assenza di candidati in posizione eleggibile è il "giusto premio" per ciò che non è stato fatto in questi anni. Credo questo sia il risultato della politica che è stata portata avanti da parte delle segreterie dei maggiori partiti, divenuti veri e propri Patronati che tutelano gli interessi di pochi personaggi: sono state soffocate tutte le aspirazioni e le capacità delle migliori intelligenze e non si è dato vita a quel necessario ricambio generazionale che avrebbe permesso non solo un rinnovamento della classe politica ma soprattutto l'emergere di idee innovative. Per le prossime elezioni politiche Nuovocorso ha deciso di lasciare libertà di scelta agli aderenti, in quanto, in uno scenario particolarmente confuso come quello attuale, non si è ravvisata la possibilità di compiere preferenzialmente una scelta in grado di produrre delle ricadute positive sul nostro territorio.

Parallelamente il movimento politico-culturale intende tornare a fare politica nel senso più alto del termine; per questo motivo ha intenzione di formare la sua classe dirigente attraverso un laboratorio politico che possa fornire, a coloro che intendono cimentarsi nell'impegno politico, gli strumenti di interpretazione delle dinamiche dell'amministrazione della cosa pubblica.

**7 - Un anno fa, praticamente in campagna elettorale, fu riaperto il Teatro Comunale. Un gran battage pubblicitario, ma, come si suol dire, molto fumo e pochissimo arrosto. Il Comunale è tornato ad essere un contenitore per stagioni teatrali frettolose e sempre in ritardo rispetto agli altri comuni. A pochi passi la ex Pretura, svuotata, non ha ancora alcuna destinazione in un disegno che rilanci il centro storico. Quale è la sua opinione ?**

Ritengo che la gestione del Teatro Comunale debba essere affrontata con realismo: data la scarsità di posti a sedere il funzionamento della struttura comporta di per sé delle diseconomie di cui l'Amministrazione Comunale deve farsi carico, in quanto il teatro rappresenta un veicolo culturale fondamentale. Partendo dal presupposto, quindi, che la gestione del Teatro Comunale richieda degli stanziamenti di fondi pubblici, credo non si possa proseguire, come fatto finora, con la costante improvvisazione di stagioni teatrali che prevedono una manciata di serate, perché i costi risultano essere troppo elevati per essere ammortizzati in così poche giornate di rappresentazione. Personalmente credo che si debba definire un piano pluriennale di gestione che preveda, accanto a rappresentazioni particolarmente onerose come quelle mandate in scena fino ad oggi, anche rappresentazioni di carattere popolare ed in vernacolo, per poter avvicinare un numero maggiore di neretini al teatro, anche con una politica di contenimento dei prezzi del biglietto di ingresso per manifestazioni di questo tipo.

La situazione della ex Pretura è, invece, il paradigma di come la giunta Vaglio intenda la rivalutazione del centro storico: molte parole ma azioni concrete in tutt'altra direzione. La destinazione che è stata assegnata all'ex Palazzo di Città è ormai nota: diverrà non un contenitore culturale con spazi dedicati all'arte e alle tradizioni, come auspicato da Nuovocorso, ma sede di circoli dopolavoristici, in ossequio, si dice, a un dazio elettorale da onorare da parte dell'Amministrazione Comunale; di fronte a tali decisioni appare inaccettabile che esponenti della maggioranza, proprio in questi giorni, abbiano sbandierato la volontà di rivitalizzare il centro storico.



**Una Amministrazione inesistente, un programma gettato alle ortiche, un mare di promesse disattese.**

## Rino Dell'Anna giudica un anno di governo di Antonio Vaglio

preposti. La scarsa lungimiranza ed avvedutezza dell'Amministrazione Vaglio stanno producendo purtroppo danni irreparabili per l'economia e lo sviluppo della città. Le scelte fatte in materia di investimenti stanno paralizzando fortemente l'occupazione e la crescita dell'intero territorio. Ormai il futuro è compromesso. Non c'è più un'impresa che investe a Nardò.

**3 - In questi giorni l'Amministrazione comunale bandisce un concorso riservato per due avvocati. Qualche mese fa esplose nella maggioranza, protagonista anche il solito Giovanni Siciliano, una polemica sui metodi di reclutamento del personale. Che pensa della gestione del personale del Comune ?**

La gestione del personale del Comune di Nardò è di tipo strettamente clientelare. Lo dimostrano tutte le assunzioni, gli incarichi ed i contratti realizzati in questi anni. E' sotto gli occhi di tutti come ogni iniziativa lavorativa risponda alla logica dell'appartenenza politica. E poi mi chiedo: che fine hanno fatto le rappresentanze sindacali?

Sono assenti o sono state ammutolite?. Quando ho avuto l'onore di essere Sindaco della città tutto ciò non succedeva; eppure qualcuno protestava. Le assunzioni, gli incarichi, i contratti erano affidati attraverso pubbliche selezioni e concorsi.

Così come ogni scelta di pubblico interesse che potesse riguardare il personale dipendente o i privati cittadini veniva sempre discussa in delegazione trattante. Mai connivenza! Ci si muoveva sempre nella massima trasparenza. Oggi purtroppo non è così.

**4 - Il Corriere del Mezzogiorno riferisce che l'APT nell'organizzare iniziative nel periodo pasquale abbia come poli di riferimento Lecce, Otranto e Gallipoli: E Nardò...?**

Probabilmente l'APT di Lecce nell'organizzare le iniziative in occasione del turismo pasquale ha trovato nell'amministrazione comunale di Nardò un'amministrazione disinteressata, disattenta, incurante, al contrario di Otranto, Lecce, Gallipoli.

I nostri amministratori utilizzano le risorse comunali per promuovere la città in altro modo: gemellaggi e viaggi istituzionali.

Non è nei pensieri dell'Amministrazione Comunale di Nardò fare squadra con altri e lavorare sinergicamente con chi è preposto ed ha le competenze per fare turismo. Preferisce fare in proprio e sperperare quelle poche risorse che nel bilancio comunale ha destinato a questo strategico ed importante settore economico.

**5 - Tre questioni, tre emergenze non risolte: Eolico, San Giorgio, Discarica di Castellino**

La produzione di energia da fonti alternative come l'eolico, il fotovoltaico, e le biomasse è diventata una necessità per tutti. Gli enti pubblici e le società private del settore hanno l'obbligo di darsi un piano per attenuare il costo dell'energia che fino ad oggi dipende dal petrolio. Purtroppo

l'Amministrazione comunale di Nardò non riesce a fare delle scelte ed a prendere decisioni in merito: la latitanza di chi ha la responsabilità di governo della città sta provocando danni economici non di poco conto per l'intera economia del territorio.

La San Giorgio SPA società che gestisce le entrate tributarie comunali dopo due anni di esercizio non ha ancora provveduto a rendicontare le entrate del nostro comune. Risultano agli atti gravi inadempienze contrattuali di cui l'Amministrazione Comunale fa finta di non sapere. Nonostante tutto questo stia provocando gravi ripercussioni sull'attività di gestione dell'Ente e gli organi comunali di controllo abbiano mosso forti rilievi sollecitando l'Amministrazione Comunale ad intervenire, tutto rimane nell'ombra. Siamo arrivati all'assurdo. Di fronte alla incertezza delle entrate tributarie comunali il Sindaco di Nardò rimane indifferente. Qui si annidano gravi responsabilità di quanti oggi governano la città.

La "discarica di Castellino" dopo la sua chiusura deve essere messa in sicurezza e bonificata. A tutt'oggi non c'è ombra di iniziativa che assicuri in tal senso l'intera comunità. Né l'Amministrazione Comunale né la società titolare dell'impianto ha posto in essere provvedimenti utili a tal fine. Temiamo che gli urgenti interventi tanto auspicati ed assicurati possano diventare un miraggio. Anche questa rimane un'emergenza irrisolta.

**Parliamo di politica e di prossime elezioni: Nardò è fuori dal giro che "conta". Non si candida Rino Dell'Anna. La Manieri finisce in coda alla sua lista e tra le polemiche avvelenate. Gli altri candidati hanno poca storia e prospettive nulle. Nardò torna ad essere riserva indiana di questo o quel feudatario in una logica che la legge elettorale accentua. Che ne pensa ?**

La fine dei partiti e la mancanza di realtà aggregative capaci di formare le nuove classi dirigenti hanno consentito a quanti detengono i poteri forti, indispensabili per captare ed assicurare il consenso (risorse economiche, associazioni organizzate, lobbies, mezzi di comunicazione) di sostituirsi al popolo italiano.

La legge elettorale in vigore consente ciò a chi oggi detiene questi grandi poteri. I rappresentanti del popolo italiano nel Parlamento non sono più eletti dai cittadini ma nominati dai feudatari della politica siano essi di destra che di sinistra. Tutto ciò a danno dei cittadini che si vedono espropriati del potere di scegliere i propri rappresentanti e si sentono limitati nell'esercizio del voto. Per queste ragioni anche Nardò paga in termini di rappresentatività politica rispetto al contesto nazionale.

**7 - Un anno fa, praticamente in campagna elettorale, fu riaperto il Teatro Comunale. Un gran battage pubblicitario, ma, come si suol dire, molto fumo e pochissimo arrosto. Il Comunale è tornato ad essere un contenitore per stagioni teatrali frettolose e sempre in ritardo rispetto agli altri comuni. A pochi passi la ex Pretura, svuotata, non ha ancora alcuna destinazione in un disegno che rilanci il centro storico. Quale è la sua opinione ?**

La mia opinione in merito alla destinazione da dare alla sede della vecchia Pretura in Piazza Salandra la espressi in occasione delle elezioni amministrative del 2007 in qualità di candidato Sindaco.

Il palazzo della Pretura, se fossi stato eletto, lo avrei destinato a sede dell'Amministrazione Comunale e degli organi di rappresentanza istituzionali. Questa iniziativa avrebbe ridato slancio, vigore e vita al centro storico.

Per il Teatro Comunale prevedo una gestione mista pubblico - privata in cui coinvolgere le migliori competenze di livello nazionale che in materia la città conta e di cui ne va orgogliosa e fiera.

Anche in questa direzione purtroppo l'Amministrazione Comunale si muove senza strategie e punta a fare solo clientelismo politico. Convincimento suffragato dalla grande battage pubblicitaria realizzata lo scorso anno in occasione della riapertura del Teatro e dalla modesta stagione teatrale di quest'anno. I fatti parlano in maniera chiara ed inequivocabile.

**- I 100 fatidici giorni sono da tempo scaduti per Antonio Vaglio, ma sembra che in realtà neanche quasi 365, un anno di mandato, abbia permesso alla attuale amministrazione di offrire buona prova di sé: condivide questo parere ?**

Darsi delle scadenze, dei tempi per realizzare quanto previsto in un programma è un esercizio che ogni buona amministrazione, pubblica o privata che sia, compie. Così non è purtroppo per il Sindaco Vaglio e la sua Giunta. E' passato un anno da quando è stato rieletto e la sua Amministrazione, così come quella dei precedenti cinque anni, persevera nel suo stato di quiete senza mostrare alcun segno della sua esistenza.

Mi chiedo che fine hanno fatto le tante promesse elettorali strillate ai quattro venti prima delle elezioni, e, ancora di più, mi chiedo se i cittadini che lo hanno sostenuto oggi si rendono conto che le loro speranze ed attese sono state ancora una volta infrante e tradite. Quella di Vaglio è un'amministrazione che continua a vivere di espedienti, di comunicazione di facciata e d'improvvisazione.

**2 - Nardò un anno dopo l'apertura dei cantieri offre al cielo aperto uno spettacolo desolante. Qualche tempo addietro Vaglio accusò la ripartizione dei Lavori Pubblici di remare quasi contro il rispetto dei tempi dei lavori: come stanno le cose? Qualcuno parla di progettazioni superficiali, di danni irreparabili ...**

Parlare di spettacolo desolante è dir poco. Tutti i cantieri nel centro storico e nelle periferie sono ormai aperti da mesi ed in qualche caso da anni. In alcuni cantieri i lavori sono in ritardo, in altri sono addirittura fermi.

La Nardò-Pagani è diventata un'odissea senza fine, il centro storico è paralizzato, gli impianti sportivi sono abbandonati. Questo è lo spettacolo che si presenta a chi viene a Nardò e pensa di trovare una città ordinata, curata ed accogliente. E' un'abitudine quella del Sindaco Vaglio di accusare gli altri quando le cose non vanno bene o quando i risultati sperati non arrivano.

Così è stato nel caso delle opere pubbliche e del rispetto dei tempi previsti per la loro realizzazione. Invece di assumersi le proprie responsabilità il Sindaco e la sua amministrazione hanno scaricato tutto ai dirigenti ed agli uffici

# la passeggiata



## Italia Nostra Sezione Salento Ovest

Italgest si vergogni !  
De Masi scopre Portoselvaggio dopo trent'anni!

Quando la realtà supera l'immaginazione  
**Impianti industriali a go go, progettati senza alcuna serietà, alla bisogna per fare solo affari, e senza criteri.**

Al peggio non c'è mai limite.

E, se ce n'era bisogno, il sig. Paride De Masi, titolare della Italgest, si è prodigato per dare conferma di quanto nei giorni scorsi abbiamo affermato.

E cioè che il territorio di Nardò è una variabile dipendente dagli appetiti di questo o quell'imprenditore che si offre, costi quel che costi, di investire in impianti industriali o altre iniziative quale che sia l'impatto che le stesse abbiano sul futuro della città e del suo comprensorio.

E' vergognoso, quanto incredibile, che il sig. De Masi, che si vanta di essere manager leader nel settore ambientale, scopra solo oggi il parco di Portoselvaggio.

E' vergognoso e scorretto che le progettazioni di impianti industriali di tal fatta vengano realizzate senza alcuna seria valutazione scientifica del contesto economico ed ambientale in cui vengono calati.

E' vergognoso, quanto disdicevole, che mercanteggi con l'Amministrazione Comunale circa la dislocazione delle torri eoliche in un territorio che è un unicum di cui Portoselvaggio è una risorsa che le lotte degli ambientalisti e di politici e uomini di cultura illuminati hanno sottratto al saccheggio selvaggio che De Masi intenderebbe proseguire.

Italia Nostra respinge con fermezza le ipocrite proposte di Italgest.

Diffida il Sindaco, l'Assessore all'Ambiente e l'Amministrazione comunale dal farsi partigiani di progetti che già il Consiglio Comunale e la Città di Nardò tutto hanno respinto.

Italia Nostra si opporrà con ogni iniziativa alla svendita del territorio. Il danno ambientale non è monetizzabile da

royalties più o meno cospicue.

Il Marketing dei pescicani non troverà accoglienza nell'opinione pubblica neretina.

Italia Nostra Salento Ovest di Nardò conferma sconcerto e preoccupazione per quanto accade in questi giorni intorno alla questione dell'installazione di Parchi eolici in territorio di Nardò.

Il Sindaco, l'Assessore all'Ambiente, il vicesindaco De Pascalis, delegato FAI, l'Amministrazione comunale tutta continuano a tacere e tollerano in maniera colpevole e offensiva per tutta la comunità neretina che Italgest e il suo patron, il sig. De Masi, portino avanti una indebita, quanto costosissima, campagna di pressione mediatica, dando per scontato che i Parchi eolici della sua società saranno comunque realizzati, portando benessere e ricchezza e senza compromettere l'integrità e le potenzialità di sviluppo del territorio neretino.

Italia Nostra promuoverà, nei prossimi giorni, un'azione cautelativa perché il Garante per concorrenza e il mercato condanni per pubblicità ingannevole quanto specificamente proposto da Italgest sulle pagine di quotidiani nazionali in merito al parco eolico in territorio di Nardò.

Nel rinnovare viva protesta e disapprovazione per il comportamento del Sindaco della Città di Nardò che, a distanza di tre mesi, non ha ancora fornito chiarimenti e documentazione adeguata in merito al parere richiesto all'Avv. Vantaggiato sul ricorso di Italgest, Italia Nostra fa presente che, anche per questa violazione delle leggi sulla trasparenza e sul diritto d'accesso, attiverà azioni cautelative.

Italia Nostra diffida il Sindaco della Città a voler farsi parte diligentemente attiva affinché nel rispetto del deliberato del Consiglio Comunale di insediamenti espressi dal Pear (Piano energetico ambientale regionale) la Puglia è la prima regione produttrice, ed esportatrice, di energia in Italia. Nel Salento (Puglia meridionale), dov'è già presente il polo di Brindisi, carbo-energetico, il più grande del paese, è in programma un'elevata concentrazione di centrali biodiesel. Quattro o forse più se ne prevedono in provincia di Lecce.

Le centrali biodiesel sono progettate per essere alimentate da vegetali, ossia bruciano olio di girasole. Per funzionare a regime, ogni centrale richiede decine chilometri quadrati, di territorio agricolo a girasole. Secondo accordi stabiliti fra regione Puglia, enti locali, associazioni di categoria e imprese, l'olio di girasole dovrebbe venire prodotto local-

Luciano Tarricone  
Componente di Italia Nostra nella  
Consulta Comunale per l'Ambiente

continua da pag. 1

parco di Portoselvaggio e di ammettere che, nei fatti, i progetti della sua società avrebbero avuto un impatto ambientale di tutto rilievo se realizzati nelle ipotesi tecniche presentate.

La copia della lettera che a fianco pubblichiamo è sfacciatamente eloquente.

Il Sindaco e l'Assessore leggono e fanno finta di non capire.

Leggono e tanto per cambiare tacciono.

E non parlano e non prendono posizione neanche dopo che l'avv. Vantaggiato ha fornito il parere richiesto sul ricorso di Italgest mettendo l'Amministrazione Comunale di fronte alle sue responsabilità che sono solo e soltanto politiche di indirizzo e governo del territorio.

Il parere legale è di lettura univoca e inequivocabile e costituirà per Vaglio e la sua maggioranza la cartina di tornasole delle reali intenzioni e della coerenza di un Sindaco che, nel mentre partecipa ai convegni sulla legalità e sulla necessità di amministrare la cosa pubblica con trasparenza cristallina nell'interesse unico dei cittadini, poi, nei fatti si dimostra incapace di assumere decisioni importanti e ancor più di farsi garante del rispetto e dell'applicazione della volontà popolare come espresa nelle sovrane sedi assembleari.

Ora nessuno ha più alibi, non c'è nessun dito dietro cui nascondersi.

Ci sono solo azioni da intraprendere.

Vaglio, Natalizio e la loro maggioranza decidano da che parte stare. Se stare con chi ha salvato Portoselvaggio e l'intero comprensorio dal disastro ambientale ed ecologico oppure con chi pensa solo al profitto e progetta la distruzione del territorio senza neanche conoscerlo.

**"Nei momenti difficili non dobbiamo perdere di vista i nostri successi, ma guardare al luminoso avvenire e raddoppiare il coraggio."**

Qualche tempo addietro fu un assessore regionale di Rifondazione comunista a dire che l'opposizione ai parchi eolici veniva dalla destra neretina. In questi giorni il VicePresidente della Giunta Regionale Frisullo se la prende con Palese e lo accusa di voler addirittura distruggere Italgest perché ne critica alcune scelte aziendali.

Il Sig. De Masi per sponsorizzare le sue scelte alternative in biomasse e in eolico selvaggio compra intere pagine su quotidiani con pubblicità oggettivamente ingannevoli e fa comparsate televisive con berlusconate incredibili a suon di promesse di posti di lavoro.

Sul Manifesto del 10 marzo 2008 compare l'articolo di Federico Cartelli che vi proponiamo.

Che anche il Manifesto sia della congiura anti Italgest? E' notorio che il Manifesto, quotidiano comunista, è oltremodo reazionario!

Si chiede il "compagno Mao **"Quali sono i nostri nemici e quali sono i nostri amici? Questa è una questione di Primaria importanza per la rivoluzione...."**

## Troppi girasoli nella Puglia del Sud

Per la politica energetica regionale della Puglia, già sovradimensionata, si prevede un'ulteriore crescita di impianti energetici. Stando al numero di insediamenti espressi dal Pear (Piano energetico ambientale regionale) la Puglia è la prima regione produttrice, ed esportatrice, di energia in Italia. Nel Salento (Puglia meridionale), dov'è già presente il polo di Brindisi, carbo-energetico, il più grande del paese, è in programma un'elevata concentrazione di centrali biodiesel. Quattro o forse più se ne prevedono in provincia di Lecce.

Le centrali biodiesel sono progettate per essere alimentate da vegetali, ossia bruciano olio di girasole. Per funzionare a regime, ogni centrale richiede decine chilometri quadrati, di territorio agricolo a girasole. Secondo accordi stabiliti fra regione Puglia, enti locali, associazioni di categoria e imprese, l'olio di girasole dovrebbe venire prodotto local-

e - mail  
a Massimo Vaglio



Risale al 1939 la legge n°1497 con cui la costiera neretina viene dichiarata "di notevole interesse pubblico"; seguì il D.M. del 15 ottobre 1952, riguardante la costa compresa tra Santa Maria al Bagno e Santa Caterina, che, con il successivo D.M. del 19 Novembre 1965 venne allargata alla zona dell'Alto e, alcuni anni dopo, tale vincolo fu esteso fino a Torre Lapillo D.M. 20 Febbraio 1968. Più recentemente (D.M. 4 Settembre

1975) la promozione a zona "di notevole interesse pubblico" include un territorio molto esteso, equivalente a tutta l'attuale costiera neretina. Inutile ricordare che questi sono stati i prodromi che hanno portato all'Istituzione del Parco di Portoselvaggio, dell'Area Marina Protetta alle e a vari prestigiosi riconoscimenti, ma quando finalmente tutto cominciava a filare: "oh fortuna volubile e leggera, appena vidi il sol che ne fui privo e al cominciar del dì, giunse la sera" (Calderon de La barca), ecco comparire queste maledette pale, la cui economicità, badate bene, è garantita esclusivamente da quei maledetti "certificati verdi" (soldi che lo stato preleva tramite le bollette da noi per darli ad imprenditori che costruiscono tali impianti). Sbandierando, la questione ambientale (ma quando mai se ne sono fottuti niente dell'ambiente?), tutti ci richiamano al dovere civico ai doveri nei confronti dell'umanità messa a rischio dalla Co2, però gli stessi non fanno nulla per il risparmio energetico, attraverso il quale si raggiungerebbero gli stessi obiettivi senza ecomostri di sorta.

Ogni ostacolo viene ignorato e superato, persino una quisquilia che così recita: Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, che evidentemente pensano voluta dai nostri padri costituenti giusto per allungare i brodo e perché restasse lettera morta. L'amministrazione di Nardò spesso inadempiente e sorda a pur sacrosanti richiami ambientalisti, in questo caso riscopre una vocazione nascosta e irretita dal munifico dott. De Masi, si mette a mediare sul come annientare il nostro paesaggio, è evidente che nessuno dei nostri amministratori abbia compreso bene cosa sia il concetto di paesaggio, li inviterei ad istruirsi in merito.

Non trovo nulla di male che il Dott. De Masi voglia fare il suo lavoro e i suoi legittimi interessi, ma trovo estremamente riprovevole le goffe, false resistenze dei nostri amministratori che si apprestano a svendere il nostro bene più grande per un piatto di lenticchie.



mente con colture intensive. Se ciò avverrà, l'ambito territoriale della provincia di Lecce che ammonta a 2.700 Kmq verrebbe caratterizzato da una superficie di centinaia di chilometri quadrati coltivati a girasole. Un quinto del territorio provinciale sarebbe coperto da girasoli! Un'enormità, rispetto al restante territorio che contiene agglomerati urbani (oltre cento comuni), infrastrutture a rete e puntuali terreni destinati alla coltivazione dei diversi prodotti agricoli. E sarebbe proprio l'agricoltura, per il massiccio utilizzo di terreni coltivati a girasole, a risentire degli effetti inquinanti della falda per l'uso di pesticidi e concimi azotati. Le coltivazioni di girasole hanno poi bisogno di molta acqua, in una regione peraltro che ne è scarsa. La scelta del biodiesel comporta uno sviluppo insostenibile per l'ambiente locale: l'olio di girasole combusto da centrali produce fumi e gas inquinanti come ossido di azoto, microparticelle e anidride carbonica. Se si aggiungono le sostanze nocive emesse dagli impianti siderurgici dell'Ilva di Taranto e delle centrali a carbone di Brindisi, si rende un quadro grave, ambientale, e per lo stato di salute di gran parte della popolazione salentina. Ne deriva il numero crescente di neoplasie irreversibili, leucemie e malattie dell'apparato respiratorio. Un convegno sulla compatibilità di centrali biodiesel nel Salento è stato promosso dall'associazione "Forum ambiente e salute Lecce". Le stesse associazioni ambientaliste sono anche contrarie al possibile utilizzo di fonti energetiche rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico, nel caso di forte impatto ambientale. I parchi eolici, che in alcuni casi prevedono l'installazione di pali alti fino a centoventi metri, sono ritenuti deturpare il paesaggio mediterraneo del Salento. Ma le proposte alternative non mancano: a una decina di miglia nautiche dalla costa, si potrebbe realizzare un colossale parco eolico marino che ancorati ai findali si estenderebbe dal largo di Brindisi fino al mare di Otranto.

INTERVENTI

# AMBIENTE in MENTE

di Paolo Marzano



ve e dell'estate, che senso ha anno? Preferirei la riflessione e la discussione sulla qualità degli interventi previsti, che alla loro autoreferenziale quantità. Il punto debole degli interventi di riqualificazione è chiaro, il traffico veicolare delle marine; ma non è in un'ottica particolare che si affrontano questi problemi. L'errore madornale rimane il passaggio delle automobili sul lungomare del porticciolo di S.Caterina!

"Ormai non è più questione di reperire i mezzi in vista di fini chiaramente definiti, e poi di tenerli saldamente e di utilizzarli con il massimo dell'abilità al fine di produrre il massimo dell'effetto. Oggi il punto è che i fini sono sfuggenti (e fin troppo spesso illusori): sfumano e si dissolvono in un tempo più breve di quello necessario a raggiungerli, sono fluidi, inaffidabili e comunemente visti come non meritevoli di incrollabile impegno e dedizione". tratto da Vite di scarto, di Zygmunt Bauman, Laterza 2005.

Uno dei concetti su cui vale la pena riflettere, è quello che affronta, sempre più, il considerevole peso delle difficili soluzioni poste ai problemi locali, derivati, però da cause globali. Uno scontro silenzioso che nella velocità del nostro esistere, presenta il suo affascinante e nello stesso tempo, drammatico aspetto. Se non comprendiamo questo ragionamento, non potremo mai cercare di individuare e apportare le dovute soluzioni, anche se arriveremo, secondo me, in breve tempo, a ridiscutere il valore stesso, del termine 'modernità'. In questo quadro, le amministrazioni rimangono l'ultimo anello, forse più debole, ma anche fondamentale della catena sociale, la cui compattezza e forza culturale si riflette sulla qualità della vita nelle città. Ecco perché ci vorrà maggiore competenza e attenzione nello scegliere le persone, invece dell'ambito politico d'appartenenza. Diventa chiaro, allora, che dovremmo impegnarci perché la qualità sociale, sia sinonimo, non di sufficienza, come ci hanno abituato i nostri amministratori, ma di recupero di principi morali sulla base di competenti e colte azioni di aggiornamento politico, capace di interessare la gente. Ora però, ci scontriamo con una fase nuova che a volte confonde e distrae perché manca dei dovuti riferimenti culturali; un esempio per riflettere sulla complessa situazione in cui ci troviamo. Vi sembra facile, secondo voi, per la stessa generazione che ha visto perpetrarsi il peggior abusivismo edilizio, tanto arrogante quanto catastrofico, affrontare le

difficoltà di un recupero ambientale, per esempio, riferito alla conservazione di un'opera naturale complessa come una duna di sabbia? Notate il salto dimensionale e comportamentale che viaggia tra queste due argomentazioni che diventeranno fondamentali nei prossimi anni? E' uno choc temporale che stride con il normale senso civico, un contrasto sociale che, non avendo i parametri di riferimento giusti, scollerà tanta opinione pubblica dalle problematiche più importanti che riguardano l'ambiente. La responsabilità? ASSOLUTAMENTE degli amministratori. In effetti, nessuno, si è degnato (colpevolmente, non dimenticheremo l'inerzia) di iniziare discorsi sull'educazione ambientale ai cittadini. Quale legislazione ci toglierà da queste beghe culturali? Dovremmo fidarci ciecamente di una confezionata commistione tra questa politica affaristico-becero-mutante con un ambientalismo-politic-ortodosso dell'ultima ora? O pretenderemo un'opportuno approfondimento delle tematiche in atto, per aggiornarci sulle problematiche ambientali?

Intanto il dilemma è lo stesso ma quando si tratta di gareggiare per l'ambiente, chi perde e chi vince? Parte, nel nostro paese, il confronto politico per le amministrative. E secondo voi, ci sarà chi si riciclerà? (lo sta già facendo). Con quale faccia tosta cambieranno un'altra volta nome e simbolo o colore? E', o non è, forse, questa, la peggiore forma d'inquinamento civico, che ha portato a questo stato di cose? Vedete, mentre certi tipi di materiali come la plastica, il ferro, il legno, il vetro, la carta possono essere riciclati, esistono, invece altri tipi di rifiuti che non possono trasformarsi e sono peggio di quelli radioattivi: sono l'indifferenza al degrado, l'incuria per la cosa pubblica, l'abbandono dell'interesse della propria storia, l'inerzia verso discorsi nuovi e idee alternative di sviluppo imprenditoriale, la mancanza del minimo senso civico che porta al rispetto ambientale, in sintesi, la mancanza di progettualità, questo è l'inquinamento più pericoloso. I cantieri aperti a ridosso delle amministrati-

saggio delle automobili sul lungomare del porticciolo di S.Caterina! per mio conto, in questo caso è in maniera più drastica e responsabile che si sarebbero dovuti realizzare. Un esempio? E' presto detto e poi confronterete voi stessi, con altre soluzioni delle coste italiane ed europee; allora, andavano realizzati due punti di snodo, tipo TERMINAL dove i grandi parcheggi avrebbero assorbito le auto e avrebbero condotto sulla litoranea i turisti con bus navetta elettrici. I TERMINAL potevano essere individuati uno a "Posto di Blocco" e uno alla rotonda di Mondonuovo all'incrocio tra Galatone Nardò Gallipoli. Terminal progettati come rotonde grandi a tre corsie, che avrebbero consentito le diverse soste parcheggio dei bus navetta. I grandi parcheggi si sarebbero sviluppati nelle aree adiacenti i rondò, gestiti e controllati con posti di lavoro per i parcheggiatori che avrebbero consegnato ai turisti delle tessere magnetiche per passare l'intera giornata, nelle marine. Questo sarebbe diventato una zona parco, dalla Torre Quattro Colonne a S. Caterina controllata da vigili in motoretta elettrica. Quindi manca una visione qualitativa e generale degli interventi. E a quanto pare, non ci sono persone capaci di questo, e allora? Piccole soluzioni per piccoli pensieri di piccoli uomini che penseranno, a questo punto, sempre in piccolo! Le prove ora le abbiamo!

La caduta perpendicolare della qualità della vita a Nardò, lo vogliate o no, ha delle responsabilità NON RICICLABILI. Preferisco il riciclaggio dei rifiuti a quello degli amministratori, questo è chiaro, ma ciò che mi preme comunicare, concludendo, per farvi riflettere è, come, solo la mente non produce rifiuti, a differenza di tutto ciò che facciamo durante la nostra esistenza. Essa invece produce valori riferiti all'esperienza di vita, unico bene sociale, pensate un po', sfruttate anche dagli altri, se, e solo se, lo scopo è assolutamente e unicamente, il bene della collettività.

Paolo Marzano



## La società neritina nello specchio del catasto onciario del 1750

di Emilio Rubino

L'enorme congerie di documenti e, in genere, di carte che, col tempo, ha letteralmente intasato ogni angolo di casa a me riservato, e che racchiudono notizie sul passato, con indubbio privilegio delle "cose" della nostra Città, mi ha impedito per quasi un ventennio di buttare giù delle considerazioni, come le presenti, che trovano la propria fonte nel "Catasto Onciario" di Nardò, compilato nel 1750.

Per inciso, si deve precisare che il catasto onciario così denominato per la tassa sui redditi commisurata ad "once", rispecchia la composizione, in termini economici, della società neritina di quei tempi e costituisce, perciò, un prezioso documento che racchiude, anzitutto, e fornisce notizie sul benessere, o meno, di ogni singolo componente la "huniversitas" neritina, ma ricomprende anche lo stato economico di ogni forestiero che avesse delle proprietà nell'ambito territoriale di Nardò tenuto a dichiararle unitamente al reddito che esse producevano annualmente, pur avendo egli la naturale residenza in altro comune. Proprio per tale principio le autorità comunali di Galatone ebbero, il 15/5/1926 a intentare causa al Comune di Nardò chiedendo che "tutta la zona marina di Santa Maria al Bagno che va dalla Torre di Santa Caterina sino alla Montagna Spaccata" fosse dichiarata di pertinenza del demanio di Galatone e ciò per le dichiarazioni inserite nel catasto onciario del loro comune da galatonesi che esercitavano sulle nostre marine lo "jus piscandi, adaquandi, pascolandi etc.". L'infondatezza della pretesa comportò però, con sentenza definitiva del 29. 6/ 2.8.1935, il rigetto dell'assurda richiesta. I galatonesi continuano, però, ancora a dire che Nardò "ebbe a rubare" S. Maria al Bagno a Galatone. Il catasto onciario di Nardò, che stiamo recensendo in parte, è quindi lo specchio della società neritina di oltre due secoli fa, ricco, di documenti e notizie importanti per "studiosi" di storia antica.

E qui, dati alla mano, si parlerà di queste "singolarità" facendo un raffronto del vivere di quei lontani giorni con l'attuale situazione per concludere che è "cento, mille volte più bello godere di tutti i vantaggi che ci offre il progresso e la civiltà" dei nostri giorni rispetto alle vergogne del passato, quando una minima parte di privilegiati, e precisamente 56 famiglie della nobiltà benestante deteneva quasi il 100% di tutte le proprietà e attività immobiliari, agricole, edilizie, industriali e commerciali della nostra comunità, di cui ne reggeva, ad usum delphini, la vita politico-amministrativa, arrogandosi il diritto di disporre della libertà, dignità, del lavoro e, quindi, dei necessari mezzi di sostentamento della gran massa di questi uomini schiavi.

Nel 1750, Nardò contava 5490 abitanti ( 2747 maschi e 2743 donne) facenti tutti parte di 1479 famiglie, allora denominate "fuochi", sul presupposto che ognuno costituisse un nucleo familiare e, quindi, un proprio "focolare" che garantisce ad ogni singolo di poter vivere la propria, anche se grama, vita di ogni giorno.

Si è visto pocanzi che l'intera comunità neritina era composta da 5490 abitanti e che soltanto 56 famiglie di nobili, patrizi, baroni e benestanti per un totale di 352 individui, appena il 5,24% della popolazione, schiacciassero politicamente ed economicamente la restante parte di 5138 abitanti che costituiva il 94,76% di cui facevano parte 2686 contadini, 1405 artigiani, 248 professionisti, 121 inabili, stroppi e mendicanti, 507 non catalogabili, 142 fra sacerdoti ed ecclesiastici i cui preposti hanno sempre- come la storia ci mostra- parteggiato per i ricchi e nobili.

Ai margini delle considerazioni brevemente messe in luce, c'è da rilevare come la Rivoluzione Francese era riuscita a iniettare il veleno della modernità che nelle menti più "illuminate" reclamava l'avvento di una società non più basata su privilegio. Qui da noi, così come in tutto il Sud il buio del MedioEvo avrebbe ottenebrato le menti per almeno un altro secolo, tanto che si era prona a un fatalismo becero e stantio che poggiava la sua ragion d'essere sul voler divino per cui, anche davanti alla misera più straziante, si era soliti dire: "cusi ole Dio" e tutto restava fermo come nei secoli passati.

Avverso a questa ancestrale visione dei rapporti sociali, qualcosa si mosse anche qui da noi verso la metà del secolo diciannovesimo quando le classi più diseredate, i contadini acquistarono la coscienza che la terra doveva appartenere a chi la poteva lavorare e cominciò la lotta per la conquista di quell'immensa plaga dell'Arneo, lasciato dai feudatari totalmente incolto. Cominciarono i contadini di Nardò, chi con la bicicletta e chi addirittura a piedi, a recarsi nell'Arneo, poi seguirono quelli di Copertino, Levrano, Veglie etc. Bastava una coperta per coprirsi durante la notte e qualche pezzo di pane per rifocillarsi e si dava il via all'occupazione e a una pacifica divisione in lotti di quel terreno abbandonato nei secoli. Si fece appena in tempo a dare un nome a questa realizzazione perché subito si scatenò la reazione dei nostri governanti che con l'intervento di ingenti forze di polizia soffocarono ogni anello di riscatto da una secolare condizione di soggezione verso i "padroni della gleba". Si dette allora la concessione di terre a mezzo dell'Ente Riforma che non riuscì per nulla a mutare l'eterno stato di bisogno in cui le classi più bisognose erano vissute da sempre. Oggi, è da tutti affermato il fallimento di quella riforma che non è per nulla riuscita a riformare un gran che.

194

[www.nontoccarla.it](http://www.nontoccarla.it)



Slow Food Neretum

# La COMUNITA' del CIBO del PARCO di PORTOSELVAGGIO.

Antonello Del Vecchio e Francesco Muci



L'economia di mercato ha prodotto effetti assolutamente devastanti sulla produzione e sulla qualità del cibo, per la diffusa omologazione e l'alienante globalizzazione che hanno comportato la scomparsa di importanti fattori sociali legati alla territorialità, come le produzioni peculiari stagionali con forte connotazione identitaria.

Noi di Slow Food, già da qualche tempo, stiamo insistendo molto sull'importanza di rilocalizzare la produzione ed il consumo del cibo. Si tratta di riappropriarsi di un sistema di economia locale, attraverso il recupero di colture agricole e produzioni gastronomiche fortemente radicate in un territorio, e che provocherebbe, con imponente effetto di trascina, il contemporaneo recupero di numerosi altri aspetti della tradizione locale. Ripristinare certe colture precipe di un luogo, di una regione, può significare riattivare un fitto intreccio di relazioni sociali fatte di inevitabili scambi culturali, di solidarietà, di naturali e spontanee collaborazioni. Al rilancio dell'economia locale è saldamente legato il concetto di comunità. Economia locale e comunità del cibo sono due concetti chiave per recuperare non soltanto le qualità delle produzioni, ma anche i migliori valori umani, identitari e sociali.

E' proprio su queste basi che Slow Food Neretum, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Nardò, sta lavorando alla realizzazione di un ambizioso progetto: la "Comunità del Cibo del Parco di Portoselvaggio". Già a Roma, nel febbraio scorso, nel corso dell'evento Parklife 2008, promosso da Lega Ambiente, l'Assessore all'Ambiente, Mino Natalizio, il fiduciario Slow Food, Francesco Muci ed il governatore Puglia, Antonello Del Vecchio, hanno avuto modo di presentare il progetto al Ministro per l'Ambiente, Pecoraro Scania, il quale, dopo l'inaugurazione della manifestazione si è a lungo intrattenuto nello stand messo a punto dal Comune di Nardò.

L'obiettivo consiste nel far dialogare tra loro i produttori agricoli, gli allevatori zootecnici, gli operatori turistici, che insistono nell'area del Parco, non soltanto per rilanciare l'economia locale del posto, ma anche per riaccendere in tutti



questi attori coinvolti, un comune senso di appartenenza.

Ad ognuno il suo ruolo: alle istituzioni il compito di alleggerire l'iter burocratico del processo di formazione della Comunità, alla locale Condotta di Slow Food il ruolo di facilitare il difficile processo di dialogo tra le diverse com-



ponenti dell'economia locale, ai produttori il ruolo di operare con entusiasmo nella consapevolezza di esser parte di una rete virtuosa.

Si è già costituito il primo nucleo di produttori intorno al quale dovrà coagularsi un numero sempre maggiore di operatori, che dovranno arricchire e progressivamente far crescere la Comunità.

In occasione del Parklife di Roma lo stesso Ministro intervenuto ha potuto degustare, ed apprezzare, degli ottimi prodotti caseari di due delle realtà operanti nell'area del Parco, la Masseria Bellimento e l'Azienda Agricola Brusca. Presenti inoltre con i loro prodotti l'Oleificio della Riforma Fondiaria, il forno Gaballo, e Casa Lapicciarella, mentre i vini in abbinamento alla degustazione sono stati messi a disposizione dalle Aziende Bonsegna e Schola Sarmenti. Nell'occasione si è particolarmente distinto lo Chef Antonio dell'Angelo Custode che ha sapientemente presentato con professionalità tutti i prodotti.

Dalla presentazione del progetto al Parklife di Roma il percorso di formazione della Comunità si completerà con il suo suggello finale, nel mese di Aprile, quando alla presenza di Piero Sardo, Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità, l'Assessore Natalizio ed il fiduciario di Slow Food Neretum, presenteranno la Comunità del Cibo del Parco di Portoselvaggio alla cittadinanza ed alla stampa.

Le Comunità del Cibo, così come i Presidi di Slow Food, vengono invitati successivamente a presentare i loro prodotti in occasione del Salone del Gusto di Torino e Terra Madre, che quest'anno si svolgeranno dal 23 al 27 Ottobre. Migliaia e migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo, avranno modo di conoscere anche la nostra neonata Comunità del Cibo.

E' evidente che si tratta di una grande opportunità non soltanto per rilanciare e rivitalizzare l'economia dell'area del Parco di Portoselvaggio, ma anche di accendere i riflettori sull'operosità e sulle capacità aggregative della nostra città.

## 2° Memorial "Angelo Paticchio"



Angelo Paticchio (foto di Comendatore)

Hanno voluto essere in tanti a rendere omaggio ad Angelo Paticchio, l'indimenticabile portiere di Squinzano scomparso un anno e mezzo fa dopo una lunga e fortunata carriera calcistica, nella partita-ricordo disputata lo scorso 30 dicembre. Nello stadio della sua cittadina, due formazioni di cosiddette vecchie glorie, tra capelli bianchi e qualche chilo di troppo, hanno dato vita ad una interessante sfida del pallone sull'orlo dei ricordi. L'evento (il memorial "Angelo Paticchio") è giunto alla seconda edizione grazie all'impegno di Angelo Rampino, Enzo Comendatore e Giuseppe Palaia e quest'anno ha visto di fronte la compagine di squinzanesi allenata da Claudio Coriano (con in campo gente del calibro di Ermanno, Longo, Mori, Ingrosso, Di Presa e lo stesso Rampino) e quella che è sembrata una sorta di "Resto del Mondo" ad alta vocazione "neretina" per così dire, allestita e guidata da Franco Leo ed

saprebbe dire la sua se giocasse ancora. Completavano le marcature Rampino, Durante, Ermanno, De Guido(r). Una grande giornata che si è conclusa con consegna ai familiari dell'immenso portierone di una targa ricordo della sezione pugliese dell'AIAC (Associazione allenatori). E una serie di omaggi e targhe commemorative della nascita iniziativa sono state riservate a tutti i protagonisti della partita, oltre che a Mimmo Ranieri ed Erminio D'Elia, rispettivamente presidente regionale e provinciale dell'AIAC, al dottor Giuseppe Palaia, storico medico sociale del Lecce e squinzanese doc e a Santo De Ventura, fedelissimo dirigente dello Squinzano.

Enzo Comendatore ha invece offerto una cena, prolungando di qualche ora una piacevole serata con i grandi giocatori del passionale e nobile calcio di provincia di una volta, del quale il grande portiere di Squinzano fu un emblema. Angelo Paticchio, nel corso della sua carriera che visse i momenti più entusiasmanti negli Anni Sessanta, accompagnò le vicende di squadre come Trani, Mesagne e Martina, ma soprattutto Squinzano e Nardò. Ed ebbe perfino la fortuna di un provino con il Novara, allora in serie A. A Nardò non scorderanno mai, ad esempio, che Paticchio fu il portiere dello storico e vittorioso spareggio con il Savoia allo stadio Flaminio di Roma il 29 maggio 1966 con reti di Taiano e Nedi. Una carriera con tante maglie quella di Paticchio, che però a Nardò probabilmente visse l'esperienza più esaltante. Perché se in Italia echeggia il fondamentale "Zoff, Gentile, Cabrini", a Nardò sarà per sempre "Paticchio, Remini, Colucci". A bordo campo a Squinzano ce-

rano la moglie Rosa e i figli Marco e Diego, visibilmente emozionati, come è giusto che sia. Accade che il calcio regali sensazioni particolari, come in



Squinzano, 30-12-2007: Vecchie glorie del Nardò e dello Squinzano con arbitri e allenatori prima della gara. (foto Studio 2 Pagine)

questa occasione. Ciao Angelo, nessuno ti dimenticherà mai. Le formazioni che sono scese in campo, SQUINZANO: Calabrese (Serenelli), Saquila, De Ventura, Di Presa, Pallara (Facchinello), Romano, Ingrosso, Rampino, Mori, Longo (Kardeschi), Ermanno (Ancora), NARDÒ: Marra (Salamina), Margagliotti, Longo (Guido), Piccinno, Levanto, Lombardi, Leo C., Bonsegna, Cappellaccio, Durante (Leo F.), Ciullo.



Gli organizzatori Angelo Rampino e Enzo Comendatore, insieme ai due allenatori Erminio D'Elia e Claudio Coriano, premiano i partecipanti al 2° Memorial (2007). (foto Studio 2 Pagine)

Erminio D'Elia, che è anche presidente provinciale dell'Associazione Allenatori (con in campo i vari e illustri Levanto, Piccinno, Lombardi, Cappellaccio, Marra, Durante e Pippi Bonsegna). A dirigere la gara l'avvocato Maurizio Scardia (coadiuvato da Ennio Parato e Mimmo Petrelli), sugli spalti tifosi e amici (tantissimi) del compianto Angelone, uno con la fama di burbero e cattivo, ma in fondo un cuore d'oro e soprattutto un grande calciatore. Hanno vinto i neretini con un protettico 6-5 e con la firma immarcescibile di Renato Cappellaccio, autore di una tripletta, uno che probabilmente



Il presidente degli allenatori provinciali Ats Erminio D'Elia presenta il dottor Giuseppe Palaia, medico U.S. Lecce, in occasione del 2° Memorial. (foto Studio 2 Pagine)



1° Memorial 2006: gli organizzatori premiano Marco e Diego figli dell'indimenticabile Angelo. (foto Studio 2 Pagine)

**Portoselvaggio**

Se ti affacci sul ciglio dell'Alto  
 del sentiero scavato fino ai sassi del lido,  
 tu cerchi sul mare se mai giunga  
 a questo approdo di pirati  
 la nave dalla nera insegna  
 (la spiegava alta nel vento  
 la nostra adolescenza  
 nutrita d'impossibili sogni).  
 Il ciuffo dei pini a mezza costa  
 guarda la grigia torre  
 rosa dallo scirocco  
 sulla collina bassa,  
 la quieta rada azzurrina  
 tra le rocce biancastre  
 e attende a notte i fuochi del bivacco.  
 Dal seno di cave grotte  
 il lento fluire delle sorgenti  
 si traccia il cammino del mare  
 e l'accompagna, sotto il sole d'agosto,  
 lo stridulo canto delle cicale.

(1951) Luigi Tarricone



Centro Studi  
 Salento Nuovo  
 Nardò  
 S. Maria al Bagno  
 Premio  
 Luigi Tarricone  
 edizione 2007/8

Da sempre interessato da una intensa frequentazione antropica il territorio in cui si apre il Parco di Portoselvaggio ha vissuto tutte le vicende che hanno provocato il degrado ambientale di ampie aree del mezzogiorno d'Italia. Anticamente era ricoperto dalla foresta mediterranea, ma il bisogno umano di disporre di colture che soddisfacessero esigenze più immediate, portò alla conversione, di boschi e aree macchiose in seminativi, in vigneti, in uliveti; e poi ancora secoli di pascolo e transumanza, di produzione di traverse ferroviarie e di materiale per l'industria, di disboscamento per combattere il banditismo, determinarono la contrazione del patrimonio forestale. Negli anni '50, grazie all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, fu realizzata un'attività di riforestazione e su un'estensione di 101 ettari, nacque la pineta di "PORTOSELVAGGIO" coltivata in prevalenza a pini d'Aleppo. Le modificazioni paesaggistiche ed ambientali introdotte dal Piano di forestazione determinarono l'introduzione di nuovi vincoli all'utilizzazione dell'area e se già la convenzione originale impegnava la proprietà al rispetto della L.3267 del 9.12.1923, la bellezza e l'impopolarità naturalistica assunta dal luogo, indussero il Ministero per la Pubblica Istruzione a decretarne il notevole interesse pubblico, ai sensi della L. 1497 del 29.6.39, sulla protezione delle bellezze naturali. Verso la metà degli anni settanta il proprietario dell'area presentò un progetto per la realizzazione di insediamenti turistici ad alto impatto ambientale. La previsione di una massiccia cementificazione della costa provocò un grande turbamento nell'opinione pubblica salentina che si mobilitò in favore della conservazione dei privilegi ecologici dell'ampio comprensorio interessato all'intervento edilizio.

Il Consiglio Regionale della Puglia approvò il 24.3.1980 la Legge R. n. 21/80 che ha sancito la nascita del Parco Naturale Attrezzato di Portoselvaggio. Non poche ragioni avevano i movimenti d'opinione, sorti, a chiederne la tutela: Portoselvaggio, ancor prima che bellezza naturalistica, è una vasta zona di straordinario interesse archeologico. La Baia di Uluzzo, all'interno del bacino del Parco, custodisce nel suo perimetro, uno dei depositi preistorici più conosciuti a livello europeo, dato dalla concentrazione dei giacimenti rinvenuti nelle grotte presenti. Non meno piene di fascino e di interesse sono le grotte sommerse di Portoselvaggio, disseminate lungo il tratto di costa che va dalla Torre dell'Alto alla Torre di Uluzzo. In maniera simbolicamente pregnante i confini del parco vengono segnati a Nord dalla Torre di Uluzzo e a Sud da quella dell'Alto, due dei bastioni del sistema di avvistamento eretto nei secoli XVI e XVII a difesa dalle scorrerie dei predoni d'oltremare. Con successivi provvedimenti regionali i confini del Parco di Portoselvaggio sono stati estesi sino a ricomprendere anche il sito della Palude del capitano, dando vita a uno dei comprensori protetti più interessanti della Puglia che la presenza del contornino Parco marino di Porto Cesareo rende ancor più prezioso e importante. Un impegno quello per la difesa del territorio jonico salentino che non deve cessare per contrastare i sempre vivi e presenti appetiti speculativi su aree che hanno bisogno, invece, di un'attentaprogammazione dello sviluppo che ne salvaguardi tutti gli aspetti e ne rispetti le opportunità di crescita.



Centro Studi Salento Nuovo  
 Premio Salento Nuovo  
 "Luigi Tarricone" 2007/8

**Portoselvaggio  
 Un Parco  
 per la Puglia**

Il Parco di Portoselvaggio si avvia a compiere trentanni.

Nel 1978 iniziò la battaglia per la salvaguardia dell'area che prende il nome dalla baia di Portoselvaggio.

Nel 1980 fu approvata la legge del Parco Naturale attrezzato di Portoselvaggio - Torre Uluzzi che, per oltre ventanni è stato l'unico della nostra Regione.

L'istituzione del parco di Portoselvaggio ha avviato la costituzione in Puglia di una rete di Parchi che si avvia a realizzare una "cintura del salvataggio" per questa nostra terra, che è l'unica che abbiamo.

L'iniziativa del centro Studi Salento Nuovo è mirata a promuovere una più matura sensibilità ecologica nelle nuove

generazioni e a stimolare, attraverso la partecipazione degli studenti, responsabili cittadini di domani, delle loro famiglie, una più attenta politica nei confronti dell'ambiente.

E' stato proposto agli studenti delle III classi delle Scuole Medie di Nardò un tema sul Parco di Portoselvaggio, sviluppando una traccia che solleciterà pensieri e riflessioni sull'importanza della tutela dell'ambiente e dei Parchi naturali, con particolare riferimento alla realtà del Salento, porta d'Oriente, terra d'accoglienza in un ambiente che la difesa del contesto ecologico, del territorio vuole preservare dai pericoli che uno sviluppo squilibrato può arrecare al futuro della nostra terra che è l'unica che abbiamo.

Come per lo scorso anno saranno assegnati assegni di studio ai migliori componenti e per le biblioteche scolastiche.

Il tema si è svolto il 29 gennaio 2008. Hanno partecipato circa 300 studenti

A fine aprile saranno premiati i migliori lavori prescelti da una apposita Commissione.

Nella prima edizione sono stati premiati Sara Martano, Joele Spenga, Giovanni Cerrati.